



TRASPORTI

Con l'addio del Dg Rettighieri Atac, la partecipata romana per la mobilità, resta senza timone alla vigilia della riapertura delle scuole. Con i lavori per la manutenzione della linea A della metro appena avviati, i nuovi 150 autobus che non arriveranno prima di qualche mese e tanti guasti sospetti. Atac ha chiuso il 2015 con un passivo di 60 milioni. E il debito ammonta a 1,3 miliardi



RIFIUTI

Tamponata l'emergenza, sui rifiuti la vera partita nella capitale comincia ora. Tecnica (ingiococ'è la riorganizzazione di Ama e il piano rifiuti zero da avviare) e politica: il 5 settembre l'assessora Paola Muraro sarà audita dalla commissione ecomafie. E potrebbe essere chiamata come testimone anche dai pm che stanno indagando sulla gestione degli impianti romani quando era consulente Ama



OLIMPIADI

Resta ancora aperta la partita sulla candidatura di Roma ad ospitare i Giochi del 2024. Uno spiraglio è stato aperto dalle parole dall'assessore all'urbanistica Berdini («sì alle Olimpiadi ma se sono per la città»), su cui è arrivato però il gelo M5S. A dirimere la questione sarà l'incontro tra la sindaca Raggi e il presidente del Coni Giovanni Malagò che dovrebbe tenersi nei prossimi giorni



STIPENDI

La vicenda dei maxicompenzi riconosciuti da Virginia Raggi ad alcuni componenti del suo staff continua ad agitare l'amministrazione capitolina e l'intero Movimento 5 stelle. Nel mirino la nomina di Salvatore Romeo a capo segreteria, con stipendio triplicato da 40 mila a circa 110 mila euro. Ma anche quella di Andrea Mazzillo entrato nello staff della sindaca con un compenso di quasi 90 mila euro

Roma. Rettighieri: «Se non ci sono le condizioni, perché dovrei restare?» - La replica: irresponsabile

Lite con il Campidoglio, lascia il dg Atac

Manuela Perrone
ROMA

Lascia Atac il direttore generale Marco Rettighieri, uno dei grandi "tecnici" del trasporto in Italia, voluto dall'ex commissario Francesco Paolo Tronca per risanare la partecipata capitolina della mobilità, gravata da un debito che supera il miliardo. Il divorzio con l'amministrazione pentastellata di Virginia Raggi si consuma al termine di due giorni di veleni, con un duro botta e risposta. «Se non ci sono le condizioni, perché dovrei restare?», chiede Rettighieri. Il Campidoglio risponde: le sue dichiarazioni «evidenziano un atteggiamento irresponsabile poiché arrivano alla vigilia di settembre e rischiano di danneggiare la città e tutti i romani». E ancora: «Preso atto delle posizioni espresse dal dg Atac l'amministrazione in queste ore è al

lavoro per l'individuazione di un nuovo management».

La rottura è insanabile. Tutto comincia martedì, quando il senatore Pd Stefano Esposito pubblica la lettera inviata da Rettighieri all'assessora capitolina ai Trasporti Linda Meleo e, per conoscenza, all'ottava commissione del Senato, in cui il Dg si è tolto tanti sassolini dalle scarpe: sui 18 milioni stanziati dalla giunta prima di Ferragosto per i materiali rotabili di Atac («non ancora disponibili perché nessun bonifico è stato

GLI ALTRI NODI

Il dossier trasporti si aggiunge ai rifiuti, alle Olimpiadi e alle scelte su nomine e compensi su cui base e direttorio aspettano il passo indietro

effettuato»), su una telefonata di Meleo che chiedeva chiarimenti sullo spostamento di un dirigente (il simpatizzante Cinque Stelle Federico Chiovelli, che era stato rimosso dal vertice della ferrovia Roma-Viterbo), ritenuta una intollerabile «ingerenza esterna», e sulla promessa di Raggi che alla riapertura delle scuole il 95% dei convogli della linea A sarebbero stati operativi (con fatica, correggeva Rettighieri, si arriverà a 28 su 33, dunque all'85%).

Replica l'assessore a Bilancio e partecipate Marcello Minenna: i 18 milioni sono già entrati «nella effettiva disponibilità dell'azienda». Dall'entourage di Meleo, che definisce «molto grave» la diffusione della lettera di Rettighieri, si negano ingerenze: la telefonata incriminata è stata «una semplice richiesta del socio unico di Atac, cioè lo stesso

Campidoglio, di essere messo al corrente di eventuali spostamenti nell'organigramma aziendale». Il dem Esposito trova pane per i suoi denti: «Perché non mostrano la copia del bonifico? Minenna è un ottimo raccontatore di fiabe». E sulla chiamata non ha dubbi: «Era una telefonata di raccomandazione. Quello dei Cinque Stelle è clientelismo 2.0, altro che onestà».

Il risultato è che alla ripresa si moltiplicano i rebus per la giunta Raggi. Il dossier trasporti si aggiunge ai rifiuti, alle Olimpiadi (su cui resta il gelo del M5S, nonostante l'apertura dell'assessore Berdini) e alle scelte della sindaca su nomine e compensi. Un punto su cui il Movimento, dal direttorio alla base, si aspetta la marcia indietro che ancora non è arrivata.